



# Val di Fiemme | Val di Fassa

**L'interrogazione** | I dubbi sollevati da Filippo Degasperi. «Serve un supplemento di riflessione»

## «Ciclabile di Moena, il progetto va rivisto»

### Mobilità

Per il consigliere provinciale di Onda gli interventi lungo l'Avisio potrebbero comportare problemi di sicurezza

**MOENA** Il completamento della ciclabile rimane sotto la lente d'ingrandimento. Dopo l'intervento d'Italia Nostra che definiva l'opera «uno spreco di denaro pubblico» ora è il consigliere provinciale di Onda Filippo Degasperi a intervenire con una interrogazione indirizzata al presidente del Consiglio Provinciale.

Dopo una dettagliata analisi Degasperi chiede alla Giunta un supplemento di riflessione e approfondimento per le conseguenze che potrebbe avere l'intervento già iniziato lungo il torrente Avisio. Nel mese di novembre lo stesso presidente Maurizio Fugatti aveva consegnato il cantiere per la realizzazione del tratto di ciclopedonale a due corsie di marcia, lungo 1254 metri e largo 3 metri per arrivare nel centro di Moena. La prima parte si trova sulla destra orografica per



**Pont de mur** La ciclabile passerà accanto allo storico ponte di Moena

poi passare sull'altra riva tramite il rifacimento dell'attuale vecchio ponte in legno. Di qui la pista segue il tracciato della Marcialonga, passa accanto allo storico Pont de Mur con un tunnel in roccia lungo 21 metri per arrivare al piazzale di Navalge. Il costo totale dell'opera supera il milione di euro. L'attenzione del consigliere Degasperi si concentra nel tratto immediatamente a monte del Pont de Mur dove a ostacolare la pista ci sono due «promontori» rocciosi. «Il superamento del primo promontorio – scrive il consigliere Degasperi – è stato risolto

perforando la roccia con la realizzazione di una galleria, opera che comporta costi sproporzionati. Ne consegue che il piano di pavimento della pista (nell'alveo dell'Avisio) è appena sopraelevato rispetto al pelo dell'acqua, con l'evidente rischio di deposito di sabbia e ghiaia nella galleria ad ogni modesto incremento della portata del torrente. Per giustificare in qualche modo la galleria – continua Degasperi – il progettista ha pensato di duplicare il suo utilizzo adibendola anche alla funzione di «scolmatore», riconoscendo con ciò il fatto che la ciclopedonale possa

ordinariamente trasformarsi in via d'acqua. A protezione della pista, nel tratto in alveo dell'Avisio, è prevista la realizzazione di un'imponente massicciata tra la pista e l'acqua, intervento che, come quello della galleria, comporta un'importante riduzione della sezione idraulica del torrente nel tratto in questione, con conseguente incremento della velocità di deflusso e parallelo aumento della potenza distruttiva della corrente, anche a scapito della stabilità dello stesso Pont de Mur». A questo proposito il consigliere ricorda quanto afferma il Testo unico sulle opere idrauliche, (richiamato anche dalla Legge provinciale n. 18 del 1976) che vieta in modo assoluto qualunque opera che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza degli argini. «Vale la pena rilevare – conclude Filippo Degasperi – che nelle determinazioni di approvazione del progetto citate non comparirebbe il benché minimo cenno ai pareri espressi dal Servizio bacini montani. Ritengono quindi necessario un supplemento di riflessione e un approfondimento delle conseguenze potenziali del progetto nonché il coinvolgimento attivo del Servizio bacini montani».

**G.B.**